

Al Garybaldi l'esordio del settantenne Raffaello Baldini per Ravenna Teatro

«Zitti tutti!», c'è un poeta

Partitura vocale in dialetto per Marescotti

SETTIMO. Dopo aver visto al Garybaldi «Zitti tutti!» dobbiamo proprio dar ragione a Pasolini e a pochi altri quando dicono che nel dialetto scorre la parte più viva della poesia e della scena italiane. «Zitti tutti!» è la singolare opera d'esordio teatrale del poeta settantenne Raffaello Baldini. Messa in scena per Ravenna Teatro da Marco Martinelli e interpretata da Ivano Marescotti, è una partitura vocale costruita sul dialetto romagnolo di Santarcangelo: una lingua misteriosa, così ardua da poter essere assimilata senza rimorsi a una parlata straniera, eppure così suavia, così ricca di risonanze e di grumi terrestri.

In questa lingua, che soltanto a tratti lascia afferrare un bandolo di comprensibilità, un personaggio sui cinquant'anni racconta se stesso, il suo paese, la sua gente, la moglie, i figli, i tradimenti, il suo essere pro-



Ivano Marescotti sembra entrare a gradi nel «quadro» come unica parte viva della tragedia

fondamento «normale». Non sembra avere identità. Il passato assume in lui i contorni di una evanescente mitologia; il presente è un pozzo di estraneità. Potremmo dire che quest'uomo vive finché parla e che, anzi, il torrente delle parole è sostanzialmente la sua vita. Ma quando il flusso s'incepisce, quando la solitudine diventa un nodo stretto alla gola, ecco che l'uomo senza qualità afferra un fucile e lo punta contro il suo

doppio, riflesso nello specchio inclinato che gli sta alle spalle.

Beckett? In qualche modo, nel modo in cui la parola diventa anima di una realtà vuota. Ma soprattutto deformazione espressionistica. La stanza-prigione del personaggio, con la poltrona sistemata su una pedana fortemente inclinata e lo specchio che raddoppia ogni cosa (scena di Sergio Tramonti) sembra citare la lanciante e violenta pittura di Bacon. In questo «quadro» Marescotti sembra entrare gradualmente, come unica parte viva di una tragedia continuamente trattenuta. Con tenerezza, ironia, chiacchiera volubile e affettuosa, commenti fulminei su una vita che si danneggia al solo scopo di morire, Marescotti irretisce il pubblico in una geometria sonora magnificamente ritmata. Bravissimo.

Oswaldo Guerrieri